

Una serata per celebrare la
Giornata Mondiale della Libertà dell'Informazione
indetta nel 1993 dall'Assemblea Generale dell'ONU
e celebrata il 3 maggio di ogni anno dall'UNESCO

Organizzata da:

Biblioteca nazionale centrale di Roma
Ossigeno per l'Informazione
Associazione Stampa Romana
Libera.Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Con il patrocinio di:

Unione Nazionale Cronisti Italiani
Federazione Nazionale della Stampa Italiana
Ordine dei Giornalisti
Ordine dei Giornalisti del Lazio
Liberainformazione
Articolo21
Associazione dei Giornalisti Europei
Associazione daSud

Questa iniziativa si collega con la celebrazione della
Giornata della memoria dei giornalisti italiani uccisi
nel dopoguerra dalla criminalità mafiosa e dal terrorismo che
quest'anno si svolgerà a Genova, il 28 maggio, per iniziativa
dell'Unione Nazionale Cronisti Italiani. Il programma e il libro che
racconta le storie dei giornalisti italiani uccisi sono sul sito
www.unionechronisti.it

Biblioteca nazionale centrale
viale Castro Pretorio, 105
00185 Roma

Ufficio stampa e promozione culturale
Tel 06 4989339-344 fax 06 4457635
ufficiostampa@bnc.roma.sbn.it
www.bnccrm.librari.beniculturali.it



Biblioteca
nazionale
centrale
di Roma



In memoria dei giornalisti italiani
uccisi da mafie e terrorismo

Uno scandalo italiano
*La storia di Cosimo Cristina
giornalista 'suicidato'
da Cosa Nostra*

Recital teatrale scritto e
interpretato da Luciano Mirone

Vite Rubate
letture di Vittorio Viviani e Paola Minaccioni

Lunedì 2 maggio 2011
ore 21.00

**Biblioteca
nazionale
centrale
di Roma**

Ingresso libero



viale Castro Pretorio, 105 - parcheggio interno - info: +39 06 4989 339/344
ufficiostampa@bnc.roma.sbn.it - www.bnccrm.librari.beniculturali.it

Uno scandalo italiano. La storia di Cosimo Cristina giornalista 'suicidato' da Cosa Nostra

Doveva giocare la schedina. Disse alla fidanzata: "Vai avanti, ti raggiungo fra poco". Enza lo attese invano. Il corpo fu ritrovato due giorni dopo, in un tunnel ferroviario. Accadde nel 1960 a Termini Imerese. Cosimo aveva 25 anni. Giornalista brillante, corrispondente de L'Orca di Palermo, dirigeva un giornale locale. Lo fecero passare per suicida e gli negarono i funerali in chiesa. Gli assassini la fecero franca. Il recital, scritto e interpretato da Luciano Mirone, racconta la vita e le passioni di questo giovane giornalista, gli intrighi per cancellare le tracce del suo assassinio, i vani tentativi di riaprire l'inchiesta. Spiega come agisce la mafia di fronte ad un ostacolo.

Luciano Mirone

giornalista e scrittore siciliano, ha pubblicato il libro più documentato sui giornalisti uccisi in Sicilia, "Gli insabbiati. Storie di giornalisti uccisi dalla mafia e sepolti dall'indifferenza", Castelvechi, 2009.

Vite rubate. Alcune letture per ricordare

Le "vite rubate" di Peppino Impastato, Giovanni Spampinato, Beppe Alfano, Enzo Baldoni e altri cronisti uccisi sono ricordate con alcuni testi inediti e testimonianze di familiari e conoscenti, letti dagli attori Vittorio Viviani e Paola Minaccioni.

Gli undici giornalisti uccisi in Italia

Dopo Cosimo Cristina sono stati uccisi in Sicilia altri sette cronisti che raccontavano i segreti della mafia: Mauro De Mauro (1921-1970), Giovanni Spampinato (1946-1972), Giuseppe Impastato (1948-1978), Mario Francese (1925-1979), Giuseppe Fava (1925-1984), Mauro Rostagno (1942-1988), Giuseppe Alfano (1945-1993). A Napoli è stato ucciso dalla camorra Giancarlo Siani (1959-1985). A Torino, è stato ucciso dai terroristi Carlo Casalegno (1916-1977). A Milano, anch'egli da terroristi, Walter Tobagi (1947-1980).

Altri giornalisti italiani sono stati uccisi all'estero

Sono: Italo Toni e Graziella De Palo, scomparsi in Libano il 2 settembre 1980; Almerigo Grilz ucciso nel 1987 in Mozambico; Guido Puletti, nel 1993 in Bosnia; Marco Luchetta, nel 1994 a Mostar insieme agli operatori della Rai di Trieste Alessandro Ota e Dario D'Angelo; Ilaria Alpi, uccisa nel 1994 in Somalia con Milan Hrovatin; Gabriel Gruener, nel 1999 in Macedonia; Antonio Russo, nel 2000 in Georgia; Maria Grazia Cutuli, nel 2001 in Afghanistan con l'inviato di *El Mundo* Julio Fuentes, l'australiano Harry Burton e l'afghano Azizullah Haidari; Raffaele Ciriello, nel 2002 a Ramallah; Enzo Baldoni, nel 2004 in Iraq; Vittorio Arrigoni, il 15 aprile 2011 a Gaza.

Nel 2011 uccisi 22 giornalisti

L'International Press Institute di Vienna registra 22 giornalisti uccisi nel mondo: sette in Iraq, quattro in Libia, tre in Messico, uno in Brasile, uno in Egitto, uno nei Territori Palestinesi, uno in Tunisia, uno in Yemen, uno in India, uno in Pakistan, uno nelle Filippine. Fra loro, l'italiano Vittorio Arrigoni.

Oggi in Italia centinaia di giornalisti minacciati

Le storie di queste vittime sono molto attuali. Fanno capire perché, ai nostri giorni, centinaia di giornalisti impegnati a raccontare la cronaca più difficile sono minacciati, intimiditi o bloccati da querele pretestuose e richieste di risarcimento immotivate ed esorbitanti. In nessun paese dell'Unione Europea ci sono tanti giornalisti minacciati. È un grande problema sociale: astacolando il lavoro dei cronisti si nega ai cittadini il diritto di essere informati, di conoscere notizie importanti.

Ossigeno per l'informazione

È un osservatorio fondato nel 2008 dalla FNSI e dall'Ordine dei giornalisti. Documenta la condizione dei cronisti italiani minacciati, costretti a vivere sotto scorta. Descrive il fenomeno delle notizie oscurate con la violenza. Coltiva la memoria dei giornalisti uccisi. Per leggere il Rapporto Ossigeno 2010:

www.ossigenoinformazione.it; e-mail: ossigeno_2@odg.it